

Organo della Democrazia Biellese - Il Nuovo Giornale N.76 - 1916 Adversus Hostes

ANNO IV

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 1916

Num. 76

IL NUOVO GIORNALE

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA BIELLESE

Abbonamenti: Anno L. 55 — Semestre L. 25 (Escl. di bolli)
Cent. 5 la copia (arretrato Cent. 10)

Redazione e Amministrazione: Via Umberto, N. 57
Tipografia Marelli & Ramella - Via Ospedale, N. 4 — Telefono 5-6-3

L'INDUSTRIA BIELLESE

Esce Mercoledì e Sabato

INSERZIONI (Pagamento anticipato)

INSERZIONI ECONOMICHE: Vedere le condizioni in tutta alla rispettiva, plurimista
AVVISI COMMERCIALI: In 2 e 3 pagine Lire 1200 la linea di 7 punti (larg. 100 mm)
AVVISI NEGOZIALI: In 2 e 3 pagine Lire 1200 la linea di 7 punti (larg. 100 mm)
In quarta pagina Lire 300 — Indirizzare anticipatamente all'Ufficio Amministrativo
Biella, OLIVA CARLO - Piazza Trinità — Telefono 1-21.

LA PIU' FULGIDA CELEBRAZIONE DEL XX SETTEMBRE

ADVERSUS HOSTES

L'Autorità Giudiziaria precorre la Politica

La lezione d'un Magistrato ai tedeschi del Biellese

Era nostra intenzione di scrivere oggi l'articolo d'obbligo celebrando il XX Settembre. Questa grande data della quale la negatività e l'ignavia triplice di trent'anni s'era resa complice indegna, rifugge oggi più fieramente simbolica, gagliarda industriale. Parecchi anni fa, un illustre democristiano, che molle polizi benemerite letterarie e politiche han consegnato alla storia, dettava: *Il XX Settembre ricorda agli Italiani una delusione, ai cattedratici un Vaticano, una colpa, ai governanti ambidestri, una viltà.*

E proprio allora Italia viveva in quell'acidia parecchiata che minacciava di cancellare la gloria passata, e di soffocare, per mano di governanti indegni, il cuore gagliardo della stirpe nostra.

Fu il popolo che volle la fine di questa condizione. Rievocando la gesta di Porta Pia, uccise, nel bel maggio del 1915, a chiedere la guerra e la impose al Re pensoso e fiero e vinse nobilmente la mano ad un parlamento insidiato dai mercanti della Patria. Oggi pel sangue, pel disprezzo, per la forza affannosa che compongono la nostra gloria siamo degni di Roma: il dodicesimo battaglione Bersaglieri violava nel 1870 il bastione di Porta Pia restituendo l'anima città al suo popolo: il dodicesimo reggimento Bersaglieri, col'olocausto del fiero Negrotto, varcava tra primi gli insidiosi confini che ammettevano l'odiato, secolare nemico, nel cuore di nostra terra. Nel '70 contro i preti, oggi ancora contro i preti, contro i socialisti, contro i ladri, contro lo straniero!

Il "fatto nuovo"

Quest'articolo volemmo e dovemo scrivere: commemorando la celebrazione che del XX Settembre fa ad ogni istante l'Esercito nostro impareggiabile, coi suoi eroi, coi suoi saggi, colle sue armi, col suo mare nostrum e del cielo.

Ma noi preferiamo sostituire alle frasi la consolante notizia di fatti.

E riassume, per la nostra campagna assidua, che nel Biellese tedeschi e tedescolini stanno demandando la ridda dei milioni senza che il potere (centrale o locale) prenda i provvedimenti reclamati in nome del sangue nostro.

Ma non tutti i funzionari dello stato hanno rigido ed inflessibile il cuore, non tutti sono sordi al richiamo della Patria in ansia.

Vive nel Biellese nostro un esimio magistrato, promosso per

la lusinghiera classifica del merito distinto, candidato al più alti gradi della Magistratura, in quella gerarchia che è il palladio morale delle Nazioni.

Questo magistrato è pure dotto nelle lettere e conferenziere egregio, e nelle sue vene pulsa il più nobile sangue italiano: nè la burocrazia né gli accorgimenti quietistici possono sul suo animo di patriota.

Ebbene, l'esimio uomo nella sua qualità di pretore, deve accedere negli stabilimenti industriali del Biellese, allo scopo di compiere il proprio ufficio rituale in occasione d'infortuni sul lavoro.

Chiamato da disgraziato incidente occorso ad operai, presso stabilimenti direttamente aut persona interposita, geriti e diretti da individui di nazionalità tedesca, l'esimio cultore della legge e del diritto rifiutavasi di compiere quest'atto perchè — motiva nel suo rapporto al Procuratore del Re il giurista italiano — permesso non è dalla legge e dal decreto luogotenenziale, nella lettera e nello spirito, trattare *inter pares* con tedeschi in quanto essi ancora nel bel paese facciano atti di commercio.

Nè basta, perchè un'altra ragione spinse il Magistrato al nobilissimo atto.

La presenza di un tedesco non deve essere tollerata in Italia che come prigioniero oppure confinato nei campi di concentrazione; esso non è più compatibile in nessun altro luogo specialmente là dove un magistrato italiano deve compiere il dovere del suo ufficio.

Il Decreto luogotenenziale che vieta i rapporti di commercio coi sudditi degli stati nemici, vieta implicitamente al magistrato italiano di tutelare i diritti di questi sudditi i quali a questo riguardo sono extra lege. Questa vigila unicamente in quanto siano soggetti pericolosi e vigila le loro aziende in quanto possano nuocere allo Stato e giovare a quelli nemici.

La questione procedurale risolverà la superiore autorità giudiziaria, ma è notevole ed encomiabile quella grande e severa lezione!

Il magistrato integerrimo si è sentito soprattutto italiano, ed ha splendidamente fruito delle disposizioni di legge per compiere un atto che lo pone tanto al di sopra dei suoi colleghi nella nostra stima.

Post hoc, ergo propter hoc.

Dedicando alla celebrazione del XX Settembre nel Biellese questo fulgido esempio di patriottismo, ci domandiamo ora: se la Magistratura, prudente arbitra del di-

ritto, ha saputo e potuto così energicamente provvedere, a che ancora l'inerzia dell'autorità politica? Non prendano ordini tutti i poteri dello Stato da uno stesso governo centrale? Il Ministero di Grazia e Giustizia è forse in dissidio con quelli dell'Interno? E il Sottoprefetto di Biella ha diverse vedute sullo stesso oggetto, dell'egregio pretore d'un mandamento della sua giurisdizione?

Ormai non più soltanto il popolo, il giornale, ma il potere giudiziario bandisce questa sanfiscima crociata contro i tedeschi nemici nostri!

Il fatto è notevole, e sintomatico, il plauso nostro e di tutti al magistrato insigne serva di monito a chi dal palazzo di Via dell'Ospedale affluito alla Sottoprefettura, deve più capire di essi, soprattutto italiano e ricordarsi di avere, nella repressione che deve intraprendere, il plauso di tutti, anche della magistratura, e che questo plauso può opporre alle anche quisquiglie di quegli altolodati che difendono i tedeschi nel loro e puro nome del loro ventito.

La "bella bestia", d'un pastore d'anime

È stato arrestato il parroco di S. Stefano di Zinella (Verona), don Albino Meda, insieme un certo Satoro Albino Nardi Augusto e Giacomo Carlo, i quali favorivano le disorioni di soldati di quelle contrade, apprestando loro vestiario, viveri, denaro e alloggio. (Dal Corriere della Sera)

COSÌ CI SCRIVONO COLORI CHE OPERANO:

Zona di Guerra, 6 Settembre 1916.

Carissimo Antonio,
Grazie della tua carissima lettera del 19-8 ricevuta regolarmente. Ti avrei scritto prima se una quantità di piccoli incidenti non me l'avessero impedito. Grazie anche per le belle espressioni che hai avuto nel riguardo dei miei genitori. Per la madre ho poche parole, so stato detto un "Giornale" che lodano, che esultano, che consolano i dolenti; eppure sono cose che sentono tutti i dolori della guerra, sono cose che ne sopportano tutte le pene. Nel giorno della grande vittoria finale dovremo elevare un monumento alle madri italiane, che diedero più che il loro sangue per la grandezza della Patria, diedero i loro figli! Didero le stasse.

I figlioli che sono al fronte hanno vent'anni, e se sono più adulti, la vita soldatesca al campo ha conferito ad essi quella forza di resistenza ai disagi, e quella indifferenza ai pericoli che in breve fanno di un pacifico borghese un soldato valoroso. Anzi nelle ore di riposo e di attesa nelle trincee si diviene fanciulli gai, spensierati ed irrequieti.

L'allegria giovinetta irrompe da quei ventenni, fermenta e sprizza la giocondità dei loro verdi anni e giocano come bimbi, per diventar giganti nel lauciarli contro il nemico. Io so molti episodi di questa spensieratezza, fra qualche istante, ahimè, alcuni di quei lieti fanciulli potrebbero cadere

anche per non più rialzarsi. Lo sanno, ma che importa? Viva l'Italia! Viva la guerra! Il cannone romba, le palle sibilano...

Avanti! Avanti! Avanti! Lasciamo i giochi, lasciamo gli allegri discorsi, lasciamo le bottiglie allora sturate... e avanti avanti alla gloria o alla morte.

Così combatte e vince col canto nome della Patria le gioventù d'Italia. Tuo Marco Del Conte

Il bravo Marco Del Conte è figlio del sig. Vincenzo, Ufficiale Postale di Borgosesia e nativo di Cogliola.

★★

Zona di Guerra, 12 settembre.

Carissimo Cornelio,

Dal giorno 3 c. m. sono ricoverato all'ospedale di Civile per leggere ferite riportate in uno scoppio skrapel, mentre con altri 10 soldati si portavano di notte le munizioni alle linee avanzate.

Resterò così per circa una settimana di giorni ancora, e poi di nuovo al posto del dovere e dell'obbedienza l'ultimo piano di speranza! E tu come stai? Spero bene e te l'auguro.

Che cosa vi dice a Biella della guerra? Qui siamo completamente isolati dal mondo, e si vive nella illusione di una prossima pace.

Cornelio carissimo ti sarò grato e riconoscente, anzi ti prego sentitamente «a tu volsti rispondermi alla presente. Dal giorno 24 u. s. a tutt'oggi sono completamente privo di notizie.

Affido questa preghiera alla tua bontà, mentre ti prego di salutarmi tutti quanti cui tu credi possa essere caro il mio saluto.

Un abbraccio di cuore tuo affmo
Arrigo Guiccardi (Regia)

In omaggio alla solennità Nazionale del XX Settembre sospendiamo per oggi l'albo d'onore de' Caduti Biellesi che riprenderemo nel prossimo numero.

Lo scellerato contegno del Socialismo Biellese

denunciato da un grande giornale

Un articolo "ad hominem" - Come Biellesi vergognamoci!

Stampa il Popolo d'Italia sotto il titolo: Di più:

Biella è la ciarlatana del Piemonte. Col muso grasso affumicato, coi suoi capelli di fumo sparpagliati sulle guance, colle sue mani che rumeranno da ogni nerofiume e da ogni tendine, come piccole macchine devastatrici, l'opacina ingrassata ingola ogni giorno lana grigia, inghiottisce colone bianco, ingozza mucchi di filugelli, come schidionate di passer, e poi gonfia le gole mostruose, ruota gli occhi mastodontici, e butta fuori dalla bocca, a sollazzo degli imbecilli e degli ingenui, risate di scintille d'oro, puzzi rivoli d'oro, sonare cascate d'oro. Biella è piemontese. E il mucchio degli omertà neri che la circonda, che assiste al suo spettacolo grottesco, che gode qualche elemosina d'oro, e si meraviglia che il colone e la lana, rivoltati nella stamacca della ciarlatana, divampino in guai bellezza di oro e di fiamme, e più che piemontese. Perciò difende il tedesco.

E, più che il mucchio e la ciarlatana, difendono fieramente il tedesco, l'onorevole Quaglino e il socialista Corriere Biellese. La, mentre le metalliche mani della scordasatrice di lana, suonano dipanando e gonfiando la calza squaldrina del gruzzolo, lo mentre dalle lampugnanti sale del lavoro escono le divise grigie della guerra, e dai circoli socialisti, escono rossi fascisti di rino, l'onorevole socialista può invocare la pace maramatta che inozzerà i morti e i vivi e ridurrà nelle mani del bovaro di Bronero Taratavo vile, la, mentre l'operaio intasca i soldi che gocciolano di sangue eroico, e le donne del popolo dondolano per le vie, il paratime d'un vestito guetito, il giornale dei ciarlatani difende coi denti l'industrialismo tedesco, il cittadino tedesco, il marco tedesco, il genio tedesco e la macchina tedesca, affermando che, sopra a tutto, sopra ai vivi e sopra ai morti, Biella, Quaglino, e il socialismo tedesco saranno sempre "per la giustizia tedesca".

Non solo. Ma nel futuro corridoio della sua sottoscrizione, dove ronzano le pulghe invisibili che vanno al cuore socialista, il

E pote, ragazzi. Dieci franchi sono pochi. Date di più, Sassi nelle macchine di cinghioni. Faccio agli stabilimenti. Occorre. Battori sulle barriere tutta la ricchezza sanguigna che avete accumulata sui cadaveri, bisogna. Rinunciare al rino, alla sottoscrizione, all'attito, alle conferenze Quaglino, è necessario, per crederlo.

Così — coi dieci franchi per il morto e il resto per il vivo — non siete che dei prezienti suicidici, e dei borghesi della rivoluzione.

ARROS.

Leggendo la grande prova del Popolo d'Italia, che scriviamo nostro onore d'aver riportato, un senso di dolore e di vergogna ci coglie, d'esser contrari di gente caduta così in basso nel senso morale, di individui così caparbi e protervi che persino la vigile censura non s'attenta a disarmarli del loro avvelenato pugnale.

Arros non ha torto quando al Biellese, rappresentato a rita da un socialista, attribuisce quelle buone qualità. Non perché la maggioranza tra noi sia così demente

Ch. Jacinto Delante
Gabbiano



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 9,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Organo della Democrazia Biellese - Il Nuovo Giornale N. 76 - 1916 Adversus Hostes

Testo in lingua italiana. Pagine 4

Condizioni buone con segni del tempo come da foto.